

Il quadro della ricerca StInGS- Stop “aidiesse”: informazione giovane per la salute dei giovani e le azioni richieste nella borsa di ricerca

Supervisor e coordinatore del progetto di ricerca:

Prof. Pina Lalli, dipartimento Scienze Politiche e Sociali, Alma mater Studiorum Università di Bologna

La borsa di ricerca si colloca all'interno del più ampio progetto denominato « StInGS- Stop “aidiesse”: informazione giovane per la salute dei giovani. Sperimentare e valutare nuove strategie via social media», svolto in collaborazione con CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza), che qui coordina 7 associazioni nazionali partner del progetto, impegnate nella lotta all'AIDS/HIV e altre malattie sessualmente trasmissibili. Il progetto, finanziato dal Ministero della Salute, mira a realizzare un profilo su una piattaforma social (ad es. Instagram) con l'obiettivo di attirare l'attenzione di giovani 18-25nni offrendo loro l'opportunità di informarsi in modo adeguato sulle opportunità di prevenzione delle MST e dell'infezione HIV+/AIDS in particolare.

Nel 2019, in Italia, sono state segnalate 2.531 nuove diagnosi di infezione da HIV pari a un'incidenza di 4,2 nuove diagnosi ogni 100.000 residenti (ISS 2020). Secondo ISS-COA (2019), da almeno 10 anni le nuove infezioni sono attribuibili alla trasmissione sessuale, che nel 2019 si è attestata all'84,5%.

Uno dei problemi più rilevanti, nel quadro nazionale, è che in Italia tra il 40-60% delle persone sieropositive riceve una diagnosi tardiva, apprendendo di essere state contagiate solo quando è loro diagnosticata una fase avanzata dell'infezione da HIV: la proporzione di queste diagnosi tardive non sembra diminuire in modo rilevante dal 2010.

L'ipotesi che avanziamo è che uno dei fattori principali del fenomeno discenda da una diminuita visibilità pubblica e sociale (Thompson 2020) del rischio HIV+, che influenza una bassa percezione del rischio nella popolazione generale e soprattutto in quella giovanile. È come se la consapevolezza del contagio HIV rispetto ad altri temi socio-sanitari avesse subito il ritmo dei processi socio-culturali che Hilgartner e Bosk (1988) studiano nei termini di “ascesa e declino dei problemi sociali”. Nella fattispecie, è possibile che molti abbiano ritenuto - a fronte della minore visibilità del problema HIV+ rispetto all'ultimo ventennio del secolo scorso - che il virus sia stato sradicato grazie all'efficacia dei trattamenti, o che il rischio di contagio sia basso grazie ad essi; ciò rende a sua volta meno attiva la ricerca di informazione. Anche altri fattori possono aver influito, come ad esempio il timore di incappare nello stigma che lo ha caratterizzato sin dall'inizio (Herzlich 1989), riducendo l'adesione a comportamenti di prevenzione (Turan *et al.* 2017). Vanno inoltre considerati i cambiamenti che caratterizzano soprattutto le fasce giovani della popolazione a proposito di rappresentazione della sessualità e comportamento sessuale, rendendone più agevole la pratica, ma non sempre altrettanto accessibile-applicabile l'informazione che le istituzioni offrono (Scarcelli *et al.* 2021).

Questi elementi ci inducono a ritenere che oggi sia importante rendere raggiungibile e accessibile in canali adeguati per i giovani una tematizzazione informativa sull'HIV (e sulle MST in genere), che restituisca adeguata visibilità pubblica alle opportunità di ridurre, con le varie forme di prevenzione o di diagnosi precoce, il rischio di malattie infettive, contrastando l'idea che si tratti di malattie poco pericolose. Diventa quindi essenziale prevedere uno strumento informativo che aumenti la consapevolezza dei giovani circa la possibile prevenzione dei rischi connessi a comportamenti sessuali.

Esistono dunque accanto ai dati e problemi generali circa l'andamento dell'infezione HIV due aspetti che meritano approfondimento in questo specifico progetto:

- a) la scarsa visibilità-accessibilità pubblica del problema, a cui si accompagna una scarsa sensibilità in termini di considerazione e conoscenza approfondita delle IST e dell'HIV+, particolarmente utile nelle fasce più giovani, con riferimento soprattutto alle vie di trasmissione sessuale;
- b) la tendenza ad effettuare il test in modo tardivo, con effetti negativi sia sulla conoscenza della contagiosità sia sulla possibilità di trattamento.

Sia in una ricerca di Gfk Eurisko (2014) sia nella *survey* a suo tempo realizzata per il Ministero da Zani e Lalli (2009) si evidenziavano la contraddittorietà delle conoscenze e la bassa percezione del rischio: ad esempio si rilevava una conoscenza superficiale o persino inesistente in poco meno della metà degli intervistati; la stragrande maggioranza (85% nei dati Eurisko) riteneva che il problema non riguardasse gli eterosessuali, sebbene una parte indicasse comunque la pericolosità di rapporti con persone sieropositive; inoltre, significativamente, le percentuali di scarsa o nulla conoscenza tendevano ad aumentare al diminuire del titolo di studio e risultavano basse per i più giovani e gli adulti di mezza età, quasi a segnalare un effetto “coorte” per il tipo di sensibilizzazione a cui si era stati esposti nei periodi precedenti (Zani e Lalli 2009: 62). Circa il fenomeno della diagnosi tardiva, utile è stato anche il lavoro curato da Borghi *et al.* (2009) che,

considerando sia i *late testers* (effettuano il test con esiti associati ad elevata probabilità di evoluzione in AIDS conclamato) sia gli *Aids presenters* in condizioni di AIDS conclamato, già segnalava la tendenza ad un andamento rivelatosi in pratica costante nel tempo. Ora, tenuto conto che le terapie antiretrovirali hanno registrato progressi, e che la trasmissione in via sessuale si stima influenzata da mutamenti sociali e culturali, proprio tale costante di situazione immunitaria compromessa in troppe diagnosi tardive richiede prevenzione. I problemi di salute che l'AIDS conclamato crea sono molteplici; in mancanza di ulteriori farmaci o vaccini risolutivi, l'unica possibilità per frenarne la diffusione è favorire una prevenzione che si basi su alti livelli di conoscenza circa le modalità di trasmissione, i comportamenti idonei e le effettive ma non miracolose possibilità terapeutiche disponibili. Occorre quindi intervenire per aumentare lo scarso orientamento informativo sull'AIDS, soprattutto facendo riferimento ad una fascia d'età giovanile post-adolescenziale (18-25 anni) che - ipotizziamo - non solo rileva maggiore probabilità di pratica sessuale ma può anche costituire un *relais* informativo importante per gli adolescenti e i cosiddetti Millennials; occorre fare riferimento anche, in questa medesima fascia d'età, a variabili relative a genere, orientamento sessuale, titolo di studio, condizione lavorativa o scolastica, tipo di utilizzo e credibilità attribuita a fonti informative algoritmiche (Lalli 2015; AgCom 2020), distribuzione e origine territoriale, orientamento religioso.

Se assumiamo l'ipotesi che anche il maggiore o minore *priming* del problema nell'agenda mediatica influisca sia sulla percezione di rilevanza sia sulla diffusione delle conoscenze relative, potremmo chiederci se la molteplicità e l'*ibridazione* oggi esistente fra i canali d'informazione classici e le fonti algoritmiche costituite dai social media non possano essere efficacemente utilizzate per far sì che i giovani acquisiscano una conoscenza dei rischi legati all'HIV/AIDS superiore anche agli adulti di oggi. Sembrerebbe sia in gran parte diminuito - sebbene non del tutto sparito - il *digital divide* soprattutto fra le classi d'età giovanili: secondo i dati Audiweb di giugno 2021 l'84,5% circa delle persone fra 18 e 24 anni ha fatto uso almeno una volta in un mese di internet (e fra questi l'81% lo fa attraverso smartphone o altro *device* mobile). Tuttavia, esiste un divario fra le diverse parti del paese, registrando maggiore frequentazione di internet al Nord e minore nel Sud e le isole, con una differenza pari a poco meno del 10%. Inoltre, i dati AgCom (2020) sulla fruizione dell'informazione fra i giovani, fanno rilevare un fenomeno di «*information divide*», nel senso che il forte orientamento giovanile alla ricerca di informazione si rivolge soprattutto alle fonti dette algoritmiche (il web 2.0); si rischierebbe, secondo gli esperti dell'Autorità Garante della Comunicazione, una *frattura generazionale* nell'accesso all'informazione. La distanza dei giovani da fonti informative tradizionali è tanto più probabile quando si parla di temi che considerano tipicamente connessi alla loro subcultura, come per la sessualità (Scarcelli *et al.* 2021). Inoltre, la mancanza di strumenti ed esperienze, specie nelle fasce economicamente più svantaggiate, esacerba il rischio di dipendere da un solo canale o fonte informativa, diminuendo ancor più l'accessibilità effettiva al capitale di conoscenze potenzialmente disponibili. Il dato Agcom (2020) indica anche che quasi un quarto dei cittadini con meno di 35 anni appartenenti a famiglie con reddito basso (il 22,5%) non si informa affatto, di contro a meno del 10% nella fascia di reddito superiore.

Oltre a queste importanti differenze, quasi tutti gli studi, incluso il Digital News Report del Reuters Institute (2020), ritengono ormai evidente che le coorti giovanili si informano in modo diverso rispetto ai loro genitori, poiché per aggiornarsi utilizzano prevalentemente i social media (Lalli e Capelli 2021). Guardando ai dati Audiweb del giugno 2021 (anno in cui, come nel 2020 la pandemia Covid-19 ha un po' rivoluzionato la dieta mediatica di tutti, facendo certo aumentare l'utilizzo dei social network e degli Instant messaging, ma anche quello di mezzi più tradizionali come il telegiornale), scopriamo che quasi l'87% degli utenti del web accede ai social media, trascorrendo in media quasi 17 ore in un mese (ore che verosimilmente aumenterebbero se potessimo rilevarli per le coorti giovanili), mentre l'85% circa dedica mediamente soltanto un'ora ai siti specializzati di informazione.

Un ultimo aspetto riguarda la differenza nel tipo di piattaforma social privilegiata per fascia d'età, sebbene dati precisi e coincidenti siano di difficile utilizzo comparativo, per modalità di rilevazione differenti. FEICOM (2016) conferma la centralità dei social media e della messaggistica istantanea specie fra i più giovani, evidenziando un leggero arresto di Facebook fra i giovani, nonostante risulti essere il SM più utilizzato dai maschi (39,9%) e dagli adolescenti (37,8%). In generale, possiamo affermare che se Facebook e YouTube appaiono i canali social con la più diffusa e distribuita frequentazione, il primo sembra diventare sempre più popolato di adulti, mentre Tik Tok ha subito un'ascesa sorprendente nel nostro paese nelle coorti giovani, ma certamente Instagram resta ben saldo al terzo posto come diffusione e sembra al momento uno dei social media più frequentati dai 18-24enni. Instagram ha visto nascere al suo interno anche nuovi *digital born outlets*, vere e proprie agenzie di informazione e comunicazione rivolte ai giovani e fatte da giovani appositamente per Instagram (ad es. Will_ita o Torcha, che si sono aggiunte di recente a The vision, Freeda, Fanpage ed altri già esistenti su siti web, a differenza di questi ultimi Insta-neonati) (Lalli e Capelli 2021).

L'ipotesi su cui ci si propone di lavorare è seguire in parte l'esempio di queste "agenzie giovani" (se non cerchiamo eventuali pur difficili partnership), privilegiando in questa fase un canale social come Instagram per costruire un discorso sulla sessualità giovane che sappia prevenire e ridurre il più possibile i rischi di contagio e/o di diagnosi tardiva. L'obiettivo: dare rinnovata visibilità pubblica ad un tema di grande interesse per i giovani, aumentando l'*accessibilità e l'applicabilità dell'informazione* (Scheufele e Tewksbury 2007) su HIV (e MST) per quei pubblici giovani che si sono allontanati (o sono stati allontanati) dalle fonti tradizionali.

Pertanto, la borsa di ricerca si concentra su 6 mesi di lavoro in cui collaborare con il gruppo di ricerca nella prima fase di costruzione del profilo e in particolare nei seguenti aspetti:

- a) costruzione di un profilo social che in collaborazione con comunicatori professionisti offra contenuti fruibili in particolare dalla fascia giovanile 18-25enne, attirandone l'attenzione sul tema di una sessualità piacevole e proprio per questo attenta a ridurre il più possibile i rischi di contagio HIV+ e MST; essa dovrà utilizzare modalità informative dotate di innovazione e apertura ai linguaggi visivi e testuali a cui i giovani sono abituati; una piattaforma come Instagram fornisce, ad esempio, opportunità di tipologie diverse di contenuti, diversi per i post, i Caroselli, i Reels o le Stories;
- b) collaborare con le associazioni partner e gli esperti per la costruzione di contenuti adeguati al pubblico giovanile;
- c) analizzare i dati di scenario rilevati nella prima fase d'indagine sul rapporto tra informazione e HIV+ tra i giovani della fascia d'età considerata, proseguire nella ricerca di letteratura scientifica adeguata, come anche nel *benchmarking*, ed elaborare in modo condiviso una metodologia di monitoraggio dell'andamento della pagina e dei commenti, favorendone lo sviluppo e la diffusione;
- d) realizzare, insieme con la redazione, l'indagine di monitoraggio sui primi 6 mesi secondo la metodologia che sarà stata condivisa, includendo sia la lettura degli *analytics* sia una lettura qualitativa e, ove possibile, comparativa;
- e) individuare le modalità migliori di promozione dell'*engagement* oltre che della diffusione dei contenuti e del profilo.

Al termine della borsa si realizzerà un report puntuale delle attività svolte e dell'analisi condotta.

Bibliografia generale di riferimento

- AgCom. L'informazione alla prova dei giovani, 2020 available at <https://www.agcom.it/report> (ultimo accesso: 2 agosto 2021)
- Albalawi J., Sixsmith J. Agenda Setting for Health Promotion: Exploring an Adapted Model for the Social Media Era. JMIR Public Health Surveill 2015 vol. 1.
- Bazzarin V., Lalli P. Italian Governmental Media Campaigns to Prevent HIV/AIDS: An Effectiveness Study, in *Challenges in International Communication*, Athens: Atiner, 2012.
- Borghi V., Carozzi G., Sampaolo L., Meacci M., Benedetti F. editors. *Osservatorio provinciale sull'infezione da HIV*. Coordinamento Provinciale. Provincia di Modena ediz. 2009
- Buckingham D. Introducing identity. In: Buckingham D, ed. *Youth, Identity, and Digital Media*. Cambridge, MA: MIT Press; 2008. pp. 1–24.
- Duggan M, Ellison NB, Lampe C, Lenhart A, Madden M. Social media update 2014. Washington: Pew Research Center 2015
- Dunlop S, Freeman B, Jones SC. Marketing to youth in the digital age: The promotion of unhealthy products and health promoting behaviours on social media. *Media and Communication* 2016;4(3), 35-49.
- FEICOM 2016; *Giovani e social media*. Available at: <https://www.feicom.it/index.php/osservatorio-multimedialita-e-minori/112-giovani-e-social-media>
- Gfk Eurisko, *Le conoscenze sul tema Hiv e la rappresentazione del malato*. Rapporto di ricerca 2014.
- Greenhow C. Youth, learning, and social media. *Journal of Educational Computing Research* 2011;45(2), 139-146.
- Hausmann JS, Touloumtzis C, White MT, Colbert JA, Gooding HC. Adolescent and young adult use of social media for health and its implications. *Journal of Adolescent Health* 2017;60(6), 714-719.

- Herzlich, C., Pierret J. The construction of a social phenomenon: AIDS in the French press. *Social Science & Medicine* 1989, 29(11), 1235-1242.
- Hilgartner S., Bosk C. L. The Rise and Fall of Social Problems: A Public Arenas Model. *American Journal of Sociology* 1988, 9, 53-78.
- Ilakkuvan V, Johnson A, Villanti AC, Evans WD, Turner M. Patterns of social media use and their relationship to health risks among young adults. *Journal of Adolescent Health* 2019;64(2), 158-164.
- ISS-COA, *Notiziario dell'ISS - Aggiornamento delle nuove diagnosi di infezione da HIV e dei casi di AIDS in Italia al 31 dicembre 2019* (Volume 33 - Numero 11 2020) available at <https://www.iss.it/documents/20126/0/COA.pdf/83256a61-57a2-9abc-cd4e-5bfd99999999?e=1606490648406> [ultimo accesso: 20-07-2021]
- ISS, *Notiziario ISS "Le Infezioni sessualmente trasmesse: aggiornamento de i dati dei due Sistemi di sorveglianza sentinella attivi in Italia al 31 dicembre 2018"* (vol. 33, n. 7/8, luglio-agosto 2020, available at <https://www.epicentro.iss.it/ist/pdf/notiziario-dati-2018.pdf> [ultimo accesso: 20-07-2021]
- Lalli, P. Giochi di significato, visibilità e infomediazione: i sentieri interrotti della comunicazione oggi. *Sociologia della comunicazione*. 2015, 50, 191-201
- Lalli P., Capelli, C. *Young people as "glocal" citizens of the world. News media representations of youth in mainstream and digital native media*, in G. Rocha, R. Lalanda, P. de Medeiros (eds.), *Juventude(s): Movimentos Globais e Desafios Futuros*, Vila Nova de Famalicão, Húmus, 2021.
- JONAP, 2018. *Giovani e Web 2.0: indagine qualitativa*. Available at: <https://www.onap-profiling.org/giovani-e-web-2-0-indagine-qualitativa/>
- Perrin A. "Social Networking Usage: 2005-2015." Pew Research Center. October 2015. Available at: <http://www.pewinternet.org/2015/10/08/2015/Social-Networking-Usage-2005-2015/> [ultimo accesso: 20-07-2021]
- Reuters Institute. *Digital News Report*, Oxford, Reuters Institute for The Study of Journalism, available at <https://www.digitalnewsreport.org/survey/2020/overview-key-findings-2020/> [ultimo accesso: 20-07-2021]
- Robards F, Kang M, Steinbeck K, Hawke C, Jan S, Sanci L, Usherwood T. Health care equity and access for marginalised young people: a longitudinal qualitative study exploring health system navigation in Australia. *International journal for equity in health* 2019; 18(1):41.
- Scarcelli C.M., Kriynen T., Nixon O.G. i(ssues's eds.) Sexuality, Gender, Media. Identity Articulations in the Contemporary Media Landscape. *Information, Communication & Society*, 2021, 24(8).
- Scheufele D.A. Tewksbury D. Framing, Agenda Setting, and Priming: The Evolution of Three Media Effects Models. *Journal of Communication* 2007, 5, 9-20
- Statista, 2020. Most popular social networks of teenagers in the United States from fall 2012 to fall 2019. Available at: <https://www.statista.com/statistics/250172/social-network-usage-of-us-teens-and-young-adults/> [ultimo accesso: 24-07-2021]
- Thompson J.B., Mediated Interaction in the Digital Age. *Theory, Culture & Society*, 2020 37(1), 3-28
- Turan B., Hatcher A.M, Weiser S.D., Johnson M.O, Rice W.S., Turan J.M, Framing mechanisms linking HIV-related stigma, adherence to treatment, and health outcomes. *American Journal Public Health* 2017; 107 (6), 863-869.
- Villanti AC, Johnson AL, Ilakkuvan V, Jacobs MA, Graham AL, Rath JM. Social media use and access to digital technology in US young adults in 2016. *Journal of medical Internet research* 2017;19(6):e196.
- Whitaker C, Stevelink S, Fear N. The use of Facebook in recruiting participants for health research purposes: a systematic review. *Journal of medical Internet research* 2017;19(8):e290.
- World Health Organization. *Global health sector strategy on Sexually Transmitted Infections, 2016-2021*. Geneva: WHO, 2016.
- Zani B., Lalli P. *Valutazione dell'impatto del messaggio della Campagna ministeriale educativo-informativa 2007-2008 per la lotta all'AIDS e sperimentazione di un modello di divulgazione continua e costante dei messaggi mirati a gruppi vulnerabili, con il coinvolgimento delle Associazioni della Consulta*, Bologna: CLUEB, 2009.